



10:28 16 APR 2018

CC 2.18.1/2067/2018/x

Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA n° 2067
ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno

(Non più di una per Consigliere/a – Non più di tre per Gruppo)

**OGGETTO: MISURE URGENTI PER CONTRASTARE LE AGGRESSIONI
AL PERSONALE DEL PRONTO SOCCORSO DELL'OSPEDALE DI BIELLA
E SALVAGUARDARE PAZIENTI E ACCOMPAGNATORI.**

Premesso che:

- L'ospedale è un presidio di cura e di salute, pertanto dovrebbe rappresentare un luogo sicuro sia per i pazienti e i loro accompagnatori sia per chi vi presta servizio.
- Invece sempre più spesso proprio all'interno degli ospedali, e in particolare nei pronto soccorso, si verificano episodi di violenza e aggressioni ai danni di medici, infermieri e operatori sanitari.
- A mettere in atto questi episodi, che portano con sé effetti negativi in termini economici, sociali e di qualità delle cure e dell'assistenza prestate, sono spesso persone ubriache.
- Questi episodi, oltre a colpire medici, infermieri e operatori sanitari, possono avere ripercussioni anche sui pazienti e i loro accompagnatori.

Appreso che:

- Sul territorio della Regione, l'ultimo episodio risale alla settimana scorsa e si è verificato al pronto soccorso dell'ospedale di Ponderano(BI).
- L'11 aprile 2018 l'edizione locale del quotidiano La Stampa apriva la cronaca locale con il titolo: "Medici e infermieri aggrediti da pazienti violenti e ubriachi: 'Al Pronto soccorso soli in prima linea'".
- In questa occasione ad essere aggredito da un ubriaco entrato in pronto soccorso è stato un infermiere di 37 anni.
- Il direttore del pronto soccorso, Luca Grillenzoni, ha dichiarato: "L'aggressione è stata violenta, brutale. Ma anche senza raggiungere questi livelli spesso dobbiamo arginare comportamenti sopra le righe".
- Ha precisato: "Il nostro obiettivo è non essere aggrediti, ma ancor prima che non vengano molestati o peggio picchiati gli altri pazienti o i parenti che li

accompagnano. Per questo al minimo segnale di pericolo portiamo all'interno del reparto chi è in sala d'attesa".

- Ha raccontato: "La situazione è davvero grave, tanto che ho già ricevuto domande di trasferimento e comincia ad avvertirsi una certa carenza di medici disposti a lavorare in quella che è davvero la prima linea. Negli ultimi mesi la tensione è ulteriormente aumentata".

Considerato che:

- Nel gennaio scorso a rimbalzare sulle pagine di cronaca per episodi analoghi era stato il pronto soccorso dell'ospedale di Chivasso. A febbraio il pronto soccorso dell'ospedale di Ciriè. Il fenomeno è dunque in rapida escalation.

Constatato che:

- La polizia è presente soltanto per qualche ora di giorno, le guardie giurate hanno dei limiti d'intervento e le videocamere, come rilevano gli operatori sanitari, "servono soltanto a dimostrare che le abbiamo prese".

- La presenza di ubriachi e violenti, oltre a rallentare il lavoro, può incidere negativamente sulla qualità dell'assistenza e sull'attenzione alle cure.

- Questi episodi sono motivo di vera e grande preoccupazione per medici, infermieri e personale sanitario, ma anche per i pazienti e i loro accompagnatori che corrono il rischio di essere coinvolti anche a livello fisico, oltre che emotivo.

Appreso ancora che:

L'Asl di Biella ha organizzato un corso per dare al personale sanitario indicazioni su come proteggersi, rilevando però che si tratta di una misura insufficiente rispetto a gravità, tipologia e frequenza delle aggressioni.

INTERROGA

Il Presidente della Giunta
L'Assessore/a

X

Per sapere quali azioni intende intraprendere per tutelare gli operatori che lavorano in prima linea al pronto soccorso dell'ospedale di Biella dalle aggressioni fisiche da parte di ubriachi violenti e allo stesso tempo proteggere i pazienti e i loro accompagnatori che malauguratamente si trovano ad assistere a questi episodi con il rischio di ritrovarsi coinvolti.

FIRMATO IN ORIGINALE